

QUADRO B7 Opinione dei laureati

Per la valutazione dell'esperienza universitaria si fa riferimento all'indagine statistica operata ed elaborata dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea (<https://www.unipi.it/index.php/qualita-didattica/itemlist/category/749-indagini-statistiche>) rivolta ai laureandi che hanno conseguito il titolo nell'anno 2021 (Rapporto 2022) ed intervistati a pochi giorni dalla laurea. Il numero dei laureati è pari a 85, dei quali 83 hanno risposto al questionario, con un tasso di compilazione pari a circa il 97,6% (come avvenuto anche negli anni precedenti). La composizione dei laureati mostra una prevalenza di laureati tra i maschi (71,8%) rispetto alle femmine (28,2%), con un netto aumento dei laureati di sesso maschile come negli anni precedenti (2018, 2019 e 2020). La maggior parte (37,6%) ha conseguito il titolo tra i 23 e i 24 anni come negli anni 2018, 2019 e 2020. Anche questo anno aumenta la percentuale di laureati che hanno meno di 23 anni alla laurea (35,3% rispetto al 29,8% dell'anno 2020 al 29,3 dell'anno 2019 e al 31,4% dell'anno 2018). L'età media per il conseguimento della laurea è attestato a 24,3 (24,5 nel 2020 e nel 2019). Il valore è nettamente inferiore rispetto all'età media dei laureati dell'altra triennale del DiSAAA-a (25,8).

La maggior parte dei laureati proviene dalla regione Toscana (78,9%) in linea con gli anni precedenti. I laureati residenti a Pisa sono pari al 27,1% in linea con l'anno 2020 (28,6%) ed in leggera diminuzione rispetto al 2019 (32,9%).

Nell'anno 2021 non ci sono stati laureati con residenza all'estero (1,2 nel 2020 e nessuno neppure nell'anno 2019).

In linea con l'anno precedente i laureati i cui genitori non hanno una laurea (72,3% rispetto al 73,5% nel 2020, al 64,6% nel 2019 e al 66,7% dell'anno 2018) e aumentano quelli con almeno un genitore laureato (27,7% rispetto al 25,3, 23,2, 23,8 e 11% degli anni 2020, 2019, 2018 e 2017). Continua ad essere bassa la percentuale di laureati con entrambi i genitori laureati (9,6% rispetto al 4,8% e al 9,8% del 2020 e 2019).

Nell'anno 2021 la maggioranza dei laureandi proviene da una classe media impiegatizia (34,9%), seguiti dai laureandi che provengono da una classe media autonoma (32,5% come nell'anno 2020). In diminuzione i laureandi provenienti da una classe sociale elevata (13,3% rispetto al 20,5% dell'anno 2020). Infine, il 18, 1% proviene dalla classe del lavoro esecutivo (15,7% nel 2020).

La principale provenienza degli studenti sono i licei, anche se in riduzione rispetto agli anni precedenti (55,3% contro il 64,3% del 2020, il 76,8% nell'anno 2019 e al 62,8% dell'anno 2018); il dato ha sempre subito oscillazioni negli anni (69,8% nell'anno 2017 e del 77% nell'anno 2016). Tra quelli provenienti dal liceo, il 49,4% proviene dal liceo scientifico (in aumento rispetto al 46,4% dell'anno 2020 ma in riduzione rispetto al 64,6% dell'anno 2019). Anche questo dato è soggetto a oscillazioni negli anni (58,5% nell'anno 2017 e il 63% nell'anno 2016). In netta diminuzione gli studenti che hanno conseguito il diploma di liceo classico pari al 4,7% (rispetto al 10,7% dell'anno 2020, al 7,3% nell'anno 2019, al 10,5% dell'anno 2018, al 9,4% nell'anno 2017 e al 14% nell'anno 2016). Ancora in aumento gli studenti con diploma tecnico che sono pari al 37,6% rispetto al 28,6% del 2020, al 17% dei laureati nel 2016, al 22,6% dei laureati nel 2017 e al 22% dei laureandi 2018. In aumento i laureandi con diploma di un istituto professionale (7,1% rispetto al 6% dell'anno 2020, all'1,2% nel 2019, al 5,8% del 2018 e all'1,9% dell'anno 2017). La media del voto di diploma conseguito è in linea con gli anni precedenti (79 rispetto a 78,2 dell'anno 2020, a 78,9 nell'anno 2019 e 79,3 del 2018).

Ancora in riduzione la percentuale dei laureati che aveva avuto esperienze universitarie precedenti che è pari al 15,7% (rispetto al 19,3% del 2020, al 24.4% del 2019, al 13.1% dell'anno 2018, all'11,5% dei laureandi 2017 e al 23.5% di quelli dell'anno 2016) ad indicare che la scelta del CdS è stata la prima scelta.

La maggior parte dei laureati dichiara di avere scelto questo CdS principalmente in base a fattori culturali e professionalizzanti (43,4% come nell'anno 2020 e al 35.4% dell'anno 2019, al 42.9% nell'anno 2018, al 30.8% nel 2017 e al 37% dell'anno 2016), seguita da coloro che avevano alla base della scelta prevalentemente i fattori culturali (30,1%). Pari al 20,5% gli studenti che hanno effettuato la scelta senza una motivazione né culturale né professionalizzante. Infine, il 6% ha scelto il CdS per fattori prevalentemente professionalizzanti.

È rimasto elevato il numero di immatricolati regolari o con un anno di ritardo dal conseguimento del diploma (90,6% rispetto all'86,9 del 2020, all'82.9% nel 2019, al 90.7% dei laureati nell'anno 2018, al 90,6% dell'anno 2017 e al 78% dell'anno 2016). La media dei voti acquisiti negli esami è pari a 24.6, sostanzialmente uguale a quella rilevata nei laureati del 2020 (24,7), 2019 (24,7) del 2018 (24.8) e con un leggero decremento rispetto all'anno 2017 (25,1). Il voto di laurea medio è diminuito ed è pari a 99,2 rispetto a 99,8 del 2020, a 100.5 nel 2019, a 101 nell'anno 2018 e a 102,1 degli anni 2016 e 2017. Leggera diminuzione della percentuale degli intervistati che si sono laureati in corso (36,5%), rispetto all'anno 2020 (38,1%), all'anno 2019 (37.8%) ma in aumento rispetto al 2018 (24,4%), al 2017 (26.4%) e al 2016 (30.8%). Chiaramente in aumento la percentuale dei laureati al primo anno fuori corso pari al 29,4% rispetto al 13,1% nel 2020 e al 24.4% nel 2019.

La durata media degli studi è di 4.6 anni, valore esattamente identico a quello rilevato negli anni 2017 e 2018, 2019 e 2020 2 con un aumento rispetto all'anno 2016 (4,1 anni) e rispetto all'anno 2015 (3,4 anni). L'indice di ritardo per questo CdS è pari a 0,52 in leggera riduzione rispetto a 0.56 del 2020 ma in aumento rispetto agli anni precedenti (0.39 nel 2018, 0.27 per i laureati nell'anno 2016, e 0.04 per i laureati nell'anno 2015). L'indice di ritardo è comunque più basso rispetto all'altro CdS triennale del dipartimento.

La maggior parte dei laureati ha frequentato la maggior parte degli insegnamenti (ha frequentato regolarmente il 75% degli insegnamenti previsti circa il 68,7% rispetto al 75,9% del 2020, al 58.5% dei laureati nell'anno 2019). In riduzione il numero di laureati che hanno usufruito di una borsa di studio pari al 18,1% rispetto al 28,9% del 2020 ma più alto rispetto al 2019 (15.9%).

Continua il trend negativo dei laureati che hanno svolto periodi di studio all'estero: la percentuale è pari a 0 per l'anno 2021 rispetto al 3,6% degli anni 2020 e 2019. Le percentuali sono molto più basse rispetto al 4,8% dell'anno 2018, al 5,7% dell'anno 2017 e al 3,9% dell'anno 2016. Questo trend negativo è chiaramente legato anche alla situazione di emergenza sanitaria durante la quale non era possibile o era molto difficile effettuare un'esperienza all'estero.

Il tempo impiegato per la stesura dell'elaborato finale si è significativamente ridotto a 2,2, mesi ma in linea con l'anno 2020 (2,3), con l'anno 2019 (2,5) all'anno 2018 (2.4) e più basso rispetto a 3,3 mesi dell'anno 2017. A seguito delle modifiche del regolamento di tirocinio imposte dalla situazione di emergenza sanitaria (introduzione della possibilità di svolgere l'attività di tirocinio nelle strutture del dipartimento) è nettamente aumentata la percentuale di laureando che hanno svolto questa attività internamente al dipartimento (45,8%).

In linea con gli anni precedenti, anzi in leggero aumento, il 73,5% dei laureati ha avuto esperienze di lavoro (72,3% nel 2020, 64,6% nel 2019, 60,7% nel 2018 e circa 60% anche negli anni 2016 e 2017). La maggior parte dei lavori è rappresentata da lavori occasionali, saltuari o stagionali (48,2% rispetto al 49,4% nell'anno 2020, al 35,4% nell'anno 2019, al 39,3% nell'anno 2018, e al 42,0% dell'anno 2017). In aumento la percentuale dei lavoratori che svolge un'attività coerente con gli studi (29,5% rispetto al 25% del 2020).

In linea con il 2020 la percentuale dei laureati soddisfatti del CdS (94%) in aumento rispetto al 75% nell'anno 2017, all'86,9% dell'anno 2018, all'89% dell'anno 2019. Solo l'1,2% dei laureati hanno espresso il giudizio decisamente no a questa domanda similmente agli anni 2020 e 2019.

Ancora in aumento la percentuale dei laureati soddisfatti del rapporto con i docenti che è pari al 96,4% rispetto al 90,4% dell'anno 2020, all'82% dei laureati dell'anno 2018, all'86,7% nell'anno 2017 e al 78% dell'anno 2016. Soddisfazione anche per i rapporti con gli altri studenti del CdS che arriva al 95,2% (rispetto al 92,7% del 2020, al 97,6% dei laureati dell'anno 2019 e al 96% degli anni precedenti).

La valutazione delle aule risulta favorevole con una percentuale dei soddisfatti pari all'84,1% (rispetto al 67,1% nel 2020, al 60,5% nel 2019, al 54,7% dell'anno 2018 e al 63,5% dell'anno 2017). Continua ad essere negativa la valutazione dell'adeguatezza delle postazioni informatiche, anche se con un trend positivo: dal 61,8% dei laureati nel 2019 che le riteneva inadeguate al 57,5% dell'anno 2020 e al 57,4 dell'anno 2021.

La maggioranza degli studenti valuta di nuovo positivamente le biblioteche in termini di prestiti/consultazioni, orari di apertura ecc. (97% rispetto al 98,5% dell'anno 2020), e sono in aumento anche le valutazioni positive per le attrezzature per le altre attività della didattica, come laboratori ecc. (85,3% del 2021 rispetto al 67,9% del 2020, al 54,3% per l'anno 2019 e al 51,3% dell'anno 2018). L'80,7% dei laureati del 2021 ha utilizzato gli spazi dedicati allo studio individuale che (rispetto al 81,9% del 2020 e al 76% del 2019), che vengono ritenuti inadeguati dal 35,8% dei fruitori in riduzione rispetto al 54,4% dell'anno 2020 e al 73% dell'anno 2019. Da sottolineare come le valutazioni di aule, biblioteche, e spazi studio sono da considerarsi con le dovute cautele data la situazione di emergenza sanitaria che ha determinato anche nell'anno 2021 una erogazione della didattica in modalità mista

Il 65,1% dei laureati ha usufruito di servizi di orientamento allo studio post-laurea; di questi il 75,9% ha espresso giudizio positivo. Da sottolineare come il CdS da 3 anni organizza per gli studenti del III anno del CdS un evento finalizzato alla prosecuzione degli studi (<https://www.agr.unipi.it/orientamento-alle-lauree-magistrali/>).

Il 55,4% dei laureati ha usufruito di iniziative formative di orientamento al lavoro con il 76,1% ha espresso un giudizio positivo. Nell'ambito delle varie iniziative, il 49,4% dei laureati ha usufruito di servizi di sostegno alla ricerca del lavoro (con il 75,7% soddisfatti). In particolare, il 55,4% ha usufruito dei servizi dell'ufficio/servizi del job placement dell'Ateneo con una percentuale di soddisfatti del servizio pari al 78,2%.

Positiva la valutazione dell'organizzazione della didattica il 95,4% lo ritiene adeguato (rispetto all'84,4% del 2020); di questi il 51,8 lo ritiene decisamente adeguato in aumento rispetto al 2020 (43,4%).

In merito alla valutazione del carico di studio degli insegnamenti rispetto alla durata del corso il 92,8% ha espresso parere positivo.

Infine, il numero di laureati che si riscriverebbe allo stesso CdS è pari al 77,1% (in aumento rispetto al 2020 quando era pari al 73,5% ma più basso rispetto all'81,7% nel 2019). In aumento la percentuale dei laureati che si iscriverebbe allo stesso CdS ma in un altro Ateneo (10,8% rispetto al 6% del 2020) ed il 2,4 non si iscriverebbe all'università (rispetto al 3,6% dell'anno 2020 e al 2,4% dell'anno 2019).

Per ciò che concerne le conoscenze linguistiche il 20,5% (rispetto al 19,3 dell'anno 2020 e al 23,2% dell'anno 2019) dei laureati ha una conoscenza (almeno B2) dell'inglese scritto e del 24,1% (rispetto al 21,7% del 2020 e al 24,4% del 2019) di quello parlato; circa il 5% dichiara di avere conoscenze almeno B2 del francese parlato e scritto. L'1,2% dei laureati dichiara di avere conoscenze B2 dello spagnolo scritto rispetto al 3,6% dell'anno 2020 ed il 2,4% per il parlato (5% nel 2020). L'81,9% dei laureati dichiara di avere una conoscenza almeno buona della navigazione su Internet e comunicazione in rete (rispetto al 75,9% del 2020), il 61,4% di Word processor (rispetto al 54,22 del 2020), il 49,4% di fogli elettronici (rispetto al 42,2% del 2020), il 61,4% di strumenti di presentazione (rispetto al 41,0% del 2020), il 55,4% dei sistemi operativi (rispetto al 43,4% del 2020), in netto aumento rispetto agli anni precedenti. Tale trend si mantiene anche per la conoscenza dei linguaggi di programmazione (4,8% uguale al 4,8% del 2020 e in aumento rispetto al 3,7% dell'anno 2019), di database (7,2% rispetto al 6,1% del 2020), di realizzazione di siti web (3,6% uguale al 2020 e in netto aumento rispetto all'1,2% del 2019), di reti di trasmissione di dati (4,8% rispetto al 3,7% del 2020) e di progettazione assistita (34,9% rispetto al 33,7% del 2020 e al 24,4% del 2019).

La percentuale di laureati che intendono proseguire gli studi dopo il conseguimento della laurea è pari all'81,9% in aumento rispetto al 79,5% dell'anno 2020 ma in riduzione rispetto all'anno 2019 (85,4%) e superiore al 76,2% del 2018 e al 76,9% dei laureati nel 2017. Di questi, il 77,1% in una laurea magistrale biennale (rispetto al 78,3% 2020) e l'1,2% in un'altra laurea di primo livello (come nel 2020). Il motivo alla base della prosecuzione degli studi in una laurea magistrale è attribuibile principalmente alla necessità di completare/arricchire la formazione (75% rispetto al 72,3% del 2020). Il 78,1% dei laureati intende iscriversi allo stesso Ateneo nel quale è stata conseguita la laurea di primo livello (rispetto al 76,9% dell'anno precedente).

La possibilità di lavorare nel settore privato suscita nei laureati in questo anno un maggiore interesse (62,7% come negli anni 2019 e 2020) rispetto a quello pubblico. Tra gli aspetti ritenuti rilevanti nella ricerca del lavoro vi è al primo posto l'acquisizione di professionalità (79,5% rispetto all'81,9% del 2020) seguito dalla possibilità di guadagno (74,7% rispetto al 69,9% del 2020), dalla stabilità/sicurezza del posto di lavoro (72,3% rispetto al 75,9% del 2020), dalla possibilità di carriera e dalla possibilità di utilizzare al meglio le competenze acquisite (61,4% rispetto al 71,1 e al 63,9% per le due voci nell'anno 2020), dall'indipendenza o l'autonomia (60,2% rispetto al 57,8% nel 2020), dai rapporti con i colleghi sul luogo di lavoro (56,6% rispetto al 60,2% nel 2020), dal coinvolgimento e la partecipazione all'attività lavorativa e ai processi decisionali (51,8% rispetto al 53,0% del 2020), dalla coerenza con gli studi (49,4% rispetto al 56,6% del 2020), dall'utilità sociale del lavoro (47% rispetto al 56,6% del 2020), dall'opportunità di contatti con l'estero (42,2% rispetto al 41,0% del 2020), dal luogo di lavoro (ubicazione, caratteristiche fisiche dell'ambiente di lavoro (41% rispetto al 51,8% del 2020), dal prestigio ricevuto dal lavoro e dal tempo libero (38,6% rispetto

al 43,4% per entrambe le voci nel 2020), dalla rispondenza a interessi culturali (36,1% rispetto al 42,2% del 2020) ed infine dalla flessibilità dell'orario di lavoro (32,1% rispetto al 28,9% del 2020). Ancora alta la percentuale dei laureati che preferisce la modalità di lavorare a tempo pieno (88% rispetto al 94% del 2020, all'84,1% nel 2019, al 78,6% del 2018, al 71,2% dell'anno 2017 ed all'84% dell'anno 2016) rispetto al part-time (43,4% in aumento rispetto al 41,3% nel 2020, al 32,9% nel 2019, al 31% dell'anno 2018 e 2016 ma più bassa rispetto a quelli del 2017 quando era pari al 48,1%). In netto aumento coloro che preferirebbero il telelavoro (38,6% rispetto al 31,3% nel 2020 e al 15,9% del 2019).

Le preferenze circa la contrattualistica dei futuri lavori vede il contratto a tutele crescenti come quello preferito (77,1% in riduzione rispetto all'86,7% nel 2020, all'80,5% nel 2019, all'86,9% dell'anno 2018, al 78,8% dei laureati del 2017 e all'88% dell'anno 2016), seguito dal lavoro autonomo (39,8% in riduzione rispetto al 44,6% nel 2020, al 47,6% nel 2019, al 42,9% dell'anno 2018, al 54% dei laureati nel 2017) e dal tempo determinato (37,3% uguale al 2020).

La prevalenza dei laureati vorrebbe trovare occupazione nella provincia o regione di residenza o di studi (69,9 e 75,9% rispettivamente contro il 79,5 e 69,9% nel 2020 e il 68,3 e 54,9% del 2019).

Il 49,4% è disponibile a trasferirsi in uno stato europeo (contro il 48,2% del 2020 e il 50% del 2019) ed il 36,1% in uno stato extra-europeo (37,3% nel 2020 e 34,5% nell'anno 2019). La possibilità di effettuare trasferte di lavoro con cambio di residenza rimane costante (54,2% come nel 2020 mentre era il 42,3% nel 2019) mentre il 32,5% (rispetto al 25,3% del 2020, al 35,7% e 30,8% dei laureati nel 2019 e 2017 e al 21% di quelli laureatisi nel 2016) è disponibile a trasferte senza cambi di residenza.